



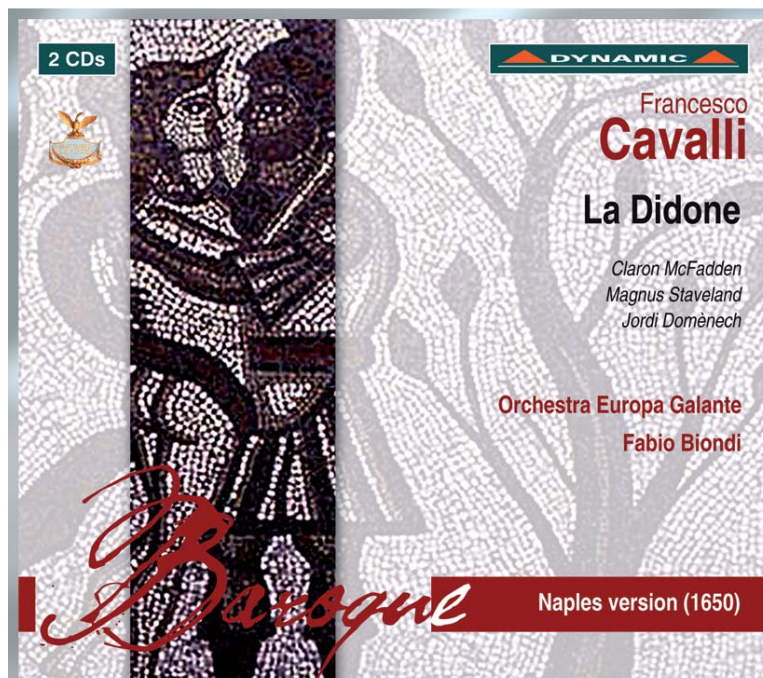
Francesco Cavalli

LA DIDONE

Opera in a prologue and three acts
Libretto by Gian Francesco Busenello

LIBRETTO

with parallel English translation



CD1

PROLOGO

Unica Iride.

☐ **Iride** - Caduta è Troia, e nelle sue ruine
giace sepolto d'Asia il bel decoro.
Del giudizio fatal del pomo d'oro
l'alta Giunon s'è vendicata al fine.
Già son precipitati i bronzi, e i marmi
delle memorie dardane superbe,
e circondato sta d'arene, e erbe
un monte d'ossa, una miniera d'armi.
O voi mortali, che con legge incerta
librate e premi, e pene
ai buoni, e ai rei,
nel giudicar
non offendete i dèi,
che tosto, o tardi
la vendetta è certa.

ATTO PRIMO

Scena prima

Creusa, Enea, Acate, coro di Troiani, Ascanio.

☐ **Coro di Troiani** - Armi d'Enea, diamo all'armi!

Creusa - Enea, non è più tempo
di stabilir speranze
su la punta alla spada.
Va la patria infelice,
fornace di sé stessa,
consumandosi in polve, e in faville.
La disperata Troia, cumulo spaventoso
di reliquie disfatte,
di ceneri confuse orribil monte,
tutte le glorie sue piange defonte.
È infruttuoso omai il peso di quest'armi,
ma se pur tu confidi,
che l'elmo, e la lorica
possan contro il nemico oprar difese,
deh non partir Enea;
ti prego non partir,
ma con quest'armi difendi Anchise,
Ascanio, e tua consorte
dal ferro, dall'incendio,
e dalla morte.

Enea - Creusa, ardon le mura,
l'alta città, che in Asia fu regina
ha votata di sangue ogni sua vena
per empirla di fiamme,
e tu vuoi, che defraudi
del mio sangue la patria, e che non vada
l'anima mia con l'altre accumulata
a insignirsi di gloria,
ad eternare il lume a sua memoria?
Ch'io salvi il core
ad ubbidir nemici?
Ch'io serbi i sensi
ad adular chi ho in odio?
Che ad un greco
un troian presti servaggio?
Ahi, che la servitù troppo è diforme,
e dirimpetto a lei la morte è bella.
Per dispetto dirà la gente achea
seppe morir, ma non servir Enea.

Ascanio - Padre ferma i passi, e l'armi

CD1

PROLOGUE

Iride alone.

☐ **Iride** - Troy has fallen and under its ruins,
Asia's stateliness lies buried.
Of the judgement of the golden apple
lofty Hera has avenged herself at last.
Shattered are the bronzes and marbles vestiges
of the proud Dardanians
and besieged by sand and wild grasses
are a heap of bones, a pile of weapons.
O mortals, who, with imperfect laws
distribute honours and punishments
to heroes and villains:
beware lest you offend the gods
with your judgements,
for in due course
their revenge is certain.

ACT ONE

First scene

Creusa, Æneas, Ilioneus, Chorus of Trojans, Ascanius.

☐ **Chorus of Trojans** - To arms Æneas, to arms!

Creusa - Æneas, Æneas! It is no longer time
to place our hopes
in the point of a sword.
Our hapless city,
which caused its own incineration
is being turned into dust and ashes.
Wretched Troy, now a ghastly heap
of devastated relics
a horrible mound of hybrid ashes
weeps the death of all its heroes.
The burden of weapons is now pointless,
but even if you still trust
your helm and armour
to shield you from the enemy
ah, do not leave Æneas,
and use your weapons
to defend Anchises
Ascanius and your wife
from the swords, the fire
and from death.

Æneas - Creusa, the walls are burning,
the lofty city, once Asia's finest,
has been drained of all its blood
and filled with fire
and you would have me
deny my country, my own blood
and withhold my soul
from joining the others
on the path of glory, to eternal fame?
Should I save my life
to spend it obeying my foe?
Should I keep my senses
to adulate those whom I loathe?
Should a Trojan accept
being enslaved by a Greek?
Alas, slavery is too aberrant
and in comparison death is exquisite!
In frustration the Achaeans will say
Æneas accepted death but not slavery.
Ascanius - Father, do not go, stop fighting

non lasciar questa magione.
 Non so dirti alta ragione,
 non dovevi generarmi,
 se volevi abbandonarmi.
 Le mammelle di mia madre
 l'alimento m'han prestato,
 ma quel latte è disarmato.
 Sei tu sol mio usbergo, e scudo,
 senza te son solo, e nudo.
 L'avo mio si strugge in pianti,
 ma a guardar mia imbellè etade
 dal furor di greche spade
 fanno debole apparecchio
 fredde lagrime d'un vecchio.
 Se la vita mi donasti,
 caro padre dolce, e pio,
 se figliuolo ti son'io,
 questo nome caro il dirti
 vaglia solo a intenerirti.
Enea - Ascanio unico figlio
 punto non dubitar.
 Queste ruine siano al genio crescente
 maestre, onde s'apprenda da tui sensi,
 che la patria finisce,
 ma la virtù sempre comincia. Attendi,
 impara a sostener l'ire del cielo.
 Piovono di là su perversi i casi
 per cimentar nostra costanza, e sappi
 sprezzar la morte e vincer le paure,
 che gran senno è avvezzarsi alle sventure.
 Amici, andiamo a fabbricarci al nome
 tempj di glorie illustri con l'ossa de' nemici,
 e su 'l fiume corrente del loro sangue
 alziamo un nobil ponte,
 che ci conduca ove non giunge oblio.
Coro di Troiani - Armi Enea, diamo all'armi!
Acate - Sia la terra agl'Argivi,
 angusto campo al piè, largo alle morti.
 Non cada invendicato
 della patria comun l'inclito nome.
 Per un golfo di sangue
 navighi la vittoria de' nemici.
 Nei cadaveri nostri
 inciampi il vincitore, e cada al fine.
Coro di Troiani - Armi Enea, diamo all'armi!

Scena II

Pirro, Cassandra, Corebo.

❸ **Cassandra** - Non perdonate al tempio?
 E dagl'istessi altari
 con sacrilego ardir levate a forza
 una vergine orante?
 E lo comporti, o cielo, e non t'accorgi,
 che il riservar gli sdegni
 alle tarde vendette
 fomenta le tirannidi, e concede
 e vita, e regno a chi agli dèi non crede?
Pirro - Temeraria donzella,
 nelle man di chi vince,
 in servitù di chi trionfa, ardisci
 trattar ingiurie, e inaspri parole?
Cassandra - Barbaro, credi tu, che le catene,
 e l'imminente morte
 a Cassandra troiana,
 figlia d'un regnator, se ben estinto,
 tolgano la virtù, turbino il core?
 Se mi torrai la vita
 trionferai d'una incarnata polve,

do not leave this home.
 I cannot tell you any reason other than
 if you wanted to abandon me
 you should have not begotten me
 My mother's breast
 gave me nourishment
 but it can offer no defence.
 You are my only protection and shield,
 without you I am alone and vulnerable.
 My grandfather is wasting away weeping
 but to defend me, a child,
 from the fury of Greek swords
 the tears of an old man
 are useless.
 If you gave me life,
 beloved, gentle and caring father,
 if I am your son,
 let this word alone, alas,
 be enough to move you to pity.
Æneas - Ascanius, my only son,
 do not be afraid.
 Let these ruins teach you
 and help you understand
 that one's homeland may end
 but virtue has always a fresh beginning.
 Wait here, learn to brave heaven's wrath.
 From their lofty heights adversities
 are showered on us to test our strength
 And be prepared to scorn death and overcome your fears
 for the wise man must get used to hardships.
 Companions, let us go and earn our name
 glory and fame with the bones of our enemies
 and over their streaming blood
 let us build a noble bridge
 that may lead us to the land oblivion cannot touch.
Chorus of Trojans - To arms, Æneas, to arms!
Ilioneus - May our land be for the Argives
 a small battlefield, a large cemetery.
 May our country's illustrious name
 not fall unavenged
 May the enemy's victory
 sail on a sea of blood.
 May the conqueror stumble
 over our corpses and fall at last.
Chorus of Trojans - To arms, Æneas, to arms!

Scena II

Pirro, Cassandra, Choroebus.

❸ **Cassandra** - Will you have no respect for the temple?
 And dare you tear away from its altars,
 with irreverent boldness,
 a praying virgin?
 And you allow it, o heaven, and will not see
 that to keep your disdain
 for a delayed revenge
 encourages tyranny and grants
 life and prosperity to those who, the gods, disregard?
Pirro - Bold girl
 in the hands of the victors,
 enslaved by your conquerors,
 how dare you hurl insults and utter harsh words?
Cassandra - Villain, do you think that fetters
 and imminent death
 will frighten Cassandra, a Trojan,
 the daughter of a king, albeit departed,
 robbing her of her virtue and courage?
 If you kill me,
 you will have slain a walking corpse

e all'alto suo principio
l'anima mia condurrà,
e da vil servitù mi leverai.

Pirro - Non è molto lontana
quella morte, che sprezzai.

Un colpo solo caverà me d'impaccio,
e te di duolo.

Corebo - Fermati traditor!
Volgi quel ferro nell'esecrando
tuo perfido seno,
e lo vibra, e lo adopra
in tua difesa contro a' colpi miei.

Pirro - E chi è costui, che provoca il mio sdegno,
e vuol nobilitar la sua ruina
sotto l'armata man d'un trionfante?

Corebo - Risponde la mia spada:
saran parole i colpi, e tu morendo,
quale sia mia ragion intenderai.

Qui combattono, e Pirro ferito fugge, lasciato ferito a morte
Corebo.

Corebo - Ho vinto, ho trionfato!
E così vadan l'anime rubelle,
e ne' lor propri danni
sian esempi d'infamia i rei tiranni.
Ma, qual fiacchezza nova
mette i miei sentimenti in abbandono?
Esce il sangue,
o Cassandra,
io son ferito!

Cassandra - Ahi questo è dunque il principe Corebo,
che versa da più piaghe della vita,
che fugge i caldi rivi?

Corebo - Corebo io fui,
ma il sangue, che m'esce dalle vene,
scrive Corebo al numero dell'ombre.
O Cassandra, o Cassandra,
a Troia venni per te sola, e diedi
il mio spirito in balia de' tuoi begli occhi;
Cercai piacerti con gli ossequi, e feci
l'anima innamorata
sgabello al piè di tue grandezze.
Or trovo su la via degli amori
l'inciampo della morte,
e sotto gli orienti
de tuoi lumi vitali
hanno i miei giorni un glorioso occaso.
In faccia all'alba mia, pura e fiorita,
tramonta la mia vita.

Cassandra - Se la mia mano, o amico
ti consola, e t'aggrada,
prendila, te ne fo libero dono.
Virginale onestà, dammi perdono!

Corebo - O presto conceduta,
ma lasso troppo tardi supplicata
man di vere dolcezze imbalsamata!
Vieni all'estremo ufficio
in questa orrenda, e miserabil ora,
man dolce, e chiudi gl'occhi a chi t'adora.
Amici, io parto ohimè,
Cassandra, e lascio te.
Prendi del tuo Corebo, idolo mio,
l'ultimo detto, il moribondo a dio.

Scena III
Cassandra.

[4] **Cassandra** - L'anima fiacca svanì,
la vita ohimè spirò.
Corebo, o dio morì,

and sent my soul
back to its lofty creator
and saved me from vile slavery.

Pirro - Death, which you disdain,
is not that far away.

A single blow will end my troubles
and your suffering.

Choroebus - Stop, traitor!
Thrust that sword into your own
wicked breast
or wield it to defend yourself
from my blows.

Pirro - And who is this, who provokes my anger
and would ennoble his demise
at the hand of a conqueror?

Choroebus - My sword will answer you:
its blows will be my words and, dying,
you will understand my reasons.

They fight. Pyrrho, wounded, flees, leaving Choroebus mortally
wounded.

Choroebus - I win, I have triumphed!
And thus are rebellious souls despatched
and tyrant kings, at their own expense,
set an example of disgrace.
But what unfamiliar weakness
impairs my senses?

I am bleeding...
O Cassandra,
I am wounded!

Cassandra - Alas, is that Prince Choroebus
whose life sap seeps from many a wound,
escaping in warm streams?

Choroebus - I was Choroebus
but the blood flowing from my veins
assigns Choroebus to the lot of the shadows.
O Cassandra, o Cassandra,
for you alone have I come to Troy, giving
my spirit over to your fair eyes.
I tried to please you with marks of respect
and set my smitten soul
as a footstool to your greatness.
Now, on the path to love,
I stumble into death
and under the orient
of your enlightened eyes
my days have a glorious setting
Just as my pure and flowery dawn is rising,
my life comes to an end.

Cassandra - If this hand, my friend,
can give you any comfort or joy
take it, I freely offer it to you.
Virginal virtue, forgive me!

Choroebus - O promptly granted but,
alas, tardily entreated hand,
hand anointed with true sweetness!
Come, carry out your final duty
in this dire and miserable hour
gentle hand, and close the eyes of him who adores you.
Friends, I am departing, alas,
Cassandra, I must leave you.
Receive, my idol, from your Choroebus
a last word, his dying farewell.

Scene III
Cassandra.

[4] **Cassandra** - His feeble soul has faded away
his life, alas, has come to an end.
Choroebus, o god, has died

e sola mi lasciò.
Per sposa ei mi voleva, e io qui piango
prima che sposa, vedova rimango.
La vita così va.
Anco mio padre il re
nel fin di grave età
regno, e vita perdé.
Del senso umano o debolezza, o scorno
su i secoli disegna, e vive un giorno.
Cassandra, e che di te
questa notte sarà?
S'aita più non c'è
la tua vita cadrà.
O della patria mia stragi fatali,
o in van da me profetizzati mali!
Nel tempio io tornerò
i numi a supplicar,
altrove andar non so,
sia guardia mia l'altar.
E s'all'altar morrò, vi prego, o dèi,
le vittime a gradir de' spirti miei.

Scena IV

Sinone greco.

☞ **Sinone** - O con qual gusto,
con qual diletto
v'ho assassinati
troian mal nati!
Imparate a rapire,
la moglie al greco re,
ve l'ho attaccata a fé.
Poco valea la spada
d'Ulisse, e Agammenone
se non era la fraude di Sinone.
Messer Paride volle piantar
le guglie in testa a un innocente.
Povero Menelao, mal avveduto:
non era coronato, ma cornuto!
O quanti menelai
oggi van per il mondo!
Giuro al cielo, non v'è né fin, né fondo!
La Grecia ha consumati, diec'anni,
e cento mila combattenti,
nel celebrar la festa
del torsi le piramidi di testa.
E pur ve ne son tanti,
che fanno del satrapo,
e se le metton per quattrini in capo.
Sinone - Ogn'un millanta riputazione,
e se ne vanta con le persone,
ma se l'argento, e l'oro comparisce
va la riputazion, l'onor svanisce.
Da quanti s'usa vestir di seta,
e a man profusa sparger moneta.
Ma vengon quei danari, e quelle spoglie
dal trafficar della scaltrita moglie.

Scena V

Anchise, Ascanio.

☞ **Anchise** - Vaneggiante fanciullo,
ove corre il tuo piè senza consiglio?
Il tuo passo bambin vacilla ancora,
e tu col grave pondo del ferro
agl'anni tuoi niente conforme,
vai disfidando in fasce quel destin violento,
che col semplice sguardo di stella in crudelita

and left me alone.
He wanted me as his wife, and I bemoan
and am left a widow, before being a bride.
Thus goes life.
Even my father, a king
in his old age
lost his life and his kingdom.
O frailty, o mockery of the human condition,
we make plans for centuries and live but for one day.
Cassandra, and what will become
of you tonight?
If there is no more life
your own life will end.
O fateful destruction of my country,
o vainly predicted downfall!
I shall return to the temple
to plead with the gods
I do not know where else to go
may the altar be my shelter.
And if I should die at the altar, o gods
accept the sacrifice of this victim.

Scene IV

Sinone the Greek.

☞ **Sinone** - O what pleasure,
what enjoyment
it has given me to slay you,
cursed Trojans!
That will teach you to abduct
the wife of a Greek king.
I have imparted you a fine lesson!
Little use would Ulysses's and
Agamemnon's swords have been
without Sinon's deceit.
Paris wanted
to cuckold an innocent man.
Poor Menelaus, so misled:
he wasn't wearing a crown, but horns!
O how many a Menelaus
are there in the world!
I swear to heaven, there is no end to them!
Greece has sacrificed ten years
and one hundred thousand men
to celebrate the victory
of getting the stag's crest off.
Yet there are many
who play despot
and put horns on their heads for money.
Sinone - People like to flaunt a good reputation
and brag about it, but...
as soon as money comes into view,
reputation and honour disappear.
Many people wear silk garments
and spend money like water, but...
that money and those garments
come from their wily wives' trades.

Scene V

Anchises, Ascanius.

☞ **Anchises** - Raving child
where would your foolish feet take you?
Your steps, boy, are still unsteady
yet, carrying a sword that is
too heavy for your age
you would challenge in swaddling clothes brutal fate
which, at the mere glance of a cruel star

in un istante ucciderà tua vita.

Ascanio - Son figliuolo d'Enea,
e tuo solo nipote, o grande Anchise.
Se non adopro il ferro in sì gran tempo,
se mi mostro codardo
la patria istessa mi dirà bastardo.
Pesa sì questo ferro,
ch'alzar io non lo posso, e a pena il movo;
ma se la terra mi vedrà cadere
senza la spada in mano
non potrà creder mai, ch'io sia troiano.

Anchise - Larga vena di pianto,
che dal cupo dell'anima mi sgorga
scrive queste parole, o gran nipote,
nel sen dell'amor mio,
e che veggio, e che sento, o cieli, o dio?

Ascanio - Indarno, o mio grand'avo,
della canizie tua righe gl'argenti
con queste calde tue dogliose stille.
L'acqua non acuisce il ferro,
ma lo guasta, e irruginisce.

Anchise - Tuo padre ti commise
di ritirarti, e invocare i numi:
vientene Ascanio, vieni,
deponi questo ferro,
né rida la fortuna,
che contro la sua forza
voglia un infante adoperar la cuna.

Scena VI

Venere, Enea.

7 **Venere** - Omai pon freno all'impeto dell'ira,
o generoso figlio,
e l'armi, e gl'ardimenti
riserba ad altri più felici eventi.
La troiana caduta è già prefissa,
tu non puoi ripararla;
in darno il ferro vibri,
scritto è così negli stellati libri.
Fuggi pur così, madre, e così dèa
ti dico, e ti comando.
Le forze in darno spendi,
co' Greci no, ma col destin contendi.
Né l'istorie, né i posterì potranno
nominarti codardo,
se per divin consiglio,
e non per tua viltà scampi il periglio.

Enea - O Venere, o felice
mia cara genitrice;
se m'imponi così,
così risolvo,
e 'l mio fuggir co' tuoi comandi assolvo.
Di mia fé, di mio zelo
sii testimonio, o cielo,
e tu madre, e tu diva
attesta al sole,
ch'io fuggo astretto dalle tue parole.

Venere - All'opre tue sarà la fama tempio,
e tra l'idee celesti degl'incliti tuoi gesti
la gloria stessa scriverà l'esempio;
sarò di tua virtù scorta opportuna,
e per te farò voti alla fortuna.

Scena VII

Enea, Anchise, Ascanio, Creusa.

8 **Enea** - Andianne, o genitor, figlio, consorte,

will, in an instant, kill you?

Ascanius - I am the son of Æneas
and your only grandchild, noble Anchises.
If I do not wield a sword in this momentous hour
if I act as a coward
my own people will call me a bastard.
This sword is heavy indeed,
I cannot lift it and I can barely move it
But if this land sees me fall
without a sword in my hand
it will never believe me a true Trojan.

Anchises - The stream of tears which pours
out of the depths of my soul
etches your words, beloved grandchild,
in my loving heart

But what do I see, what do I hear, o heavens, o gods?

Ascanius - In vain, noble ancestor,
do you wet the silver of your old age
with tender, sorrowful tears.
Water does not hone iron,
but ruins it and it makes it rusty.

Anchises - Your father bid you to wait
and invoke the gods:
come here, Ascanius, come,
put down that sword
lest fortune laugh
at a child who would oppose
her power with a cradle.

Scene VI

Venus, Æneas.

7 **Venus** - Curb at last your wrathful fervour,
my generous son
and keep your weapons and courage
for other, more propitious circumstances
The downfall of Troy is predetermined,
you cannot avoid it;
in vain do you wield a sword,
thus it is written in the starry books.
Flee: this I tell you, I order you
as a mother and a goddess.
Your efforts are in vain,
not the Greeks but fate is your enemy
Neither history nor your descendants
shall call you a coward
if you escape danger on heaven's advice
and not for cravenness.

Æneas - O Aphrodite, my beloved
and providential mother
if that is what you command,
that is what I will do.
I shall flee, obeying your order.
O heaven, be a witness
to my faith, to my zeal.

And you, mother, and you, goddess,
attest before the sun
that I flee urged by your words.

Venus - Fame will be the temple of your deeds
and in the heavens your glorious endeavours
will be taken as an example.
I shall be a propitious escort to your virtue
and give offerings to Fortune on your behalf.

Scene VII

Æneas, Anchises, Ascanius, Creusa.

8 **Æneas** - Let us go, father, son, wife

cediamo il campo all'impeto de' cieli,
disarmiam le speranze nella semplice fuga,
della salute riponiam la fede,
fatal necessità così richiede.

Anchise - Va' figlio, nuora vanne,
va' nipote, me lasciate alle morti.
Abbia l'ira del cielo il decrepito peso
di queste membra vacillanti, e lasse
in questi estremi affanni
per vittima cadente, e carca d'anni.

Enea - Ma ch'io, figlio, te padre
lasci in arbitrio di nemici irati,
perché tra greche squadre
dentro al tuo sangue anneghi i propri fiati,
non è pietà, non è dover.

Più tosto tra le lance, e le spade
del viver mio dividerò gli avanzi,
che lasciar te, mio genitor canuto,
tra gli anfratti del ferro, e delle fiamme
in ambigua ruina, e morte doppia.

Fuggiamo omai, per non restar distrutti,
o in lagrimoso accordo moriam tutti.

Creusa - Andiam suocero andiamo.

Ascanio - Piglia queste mie lagrime innocenti,
e fanne bagno all'ostinato affetto,
che vedrai tosto intenerirti il petto.

Anchise - Poiché così volete,
io movo a vostro senno il fianco antico.

Enea - Adagiati, o mio padre, sopra gl'omeri miei:
tu figlio prendi la mia destra;
Creusa e tu ci segui.

Voi servi precorrete,
e ci aspettate al più vicino lido.

*Qui Creusa entrata in casa, e pigliate alcune gioie, seguendo
gli altri veduta da Greci vien uccisa.*

Creusa - Ohimè son morta!

Anchise, Ascanio, Enea!

Scena VIII

Venere, Fortuna.

⑨ **Venere** - Diva anzi più che diva,
con cui parti l'onnipotenza Giove,
fortissima Fortuna,
a cui soggiace quanto
la natura creò sotto la luna;
di Venere, che prega
per un figlio innocente
ascolta i voti, e racconsola i pianti.
Fugge per l'onde il mio
inclito figlio, il valoroso Enea;
non fugge per timor, ma per destino.
Gonfia tu le sue vele,
e soprannatural forza de' venti
in poco d'ora il porti
lontan dal greco mare
per lunghissimo tratto,
e verso Italia voli.

A te nulla è impossibile, o Fortuna,
anzi là tu cominci i tuoi gran fatti
ove ragione natural finisce,
e la tua forza immensa,
perché in tutto trionfa, il tutto ardisce.

Fortuna - Tutto farò per ubbidirti,
o bella di Cipro imperatrice,
ma preveggo orribili tempeste;
io nondimeno tanto farò, che salvo
arriverà il tuo figlio
al gran lido african fuori di periglio.

let us yield to the power of heaven
let us abandon hope and place in simple flight
the confidence of a safe escape.

A fatal necessity thus requires of us.

Anchises - Go son, go my daughter-in-law,
go my grandson, leave me to the dead.
Let heaven in its wrath have
the decrepit burden of my trembling and flaccid limbs
in this extreme tribulation
for such an old and feeble victim.

Æneas - I, your son, leave you, father,
in the hands of wrathful enemies
that they may quench
their thirst with your blood?

My devotion, my duty forbids it
I'd rather share what is left
of my life with spears and swords
than leave you, my old father
prey to iron and fire

to an ambiguous downfall and a death twice as bitter.
Let us flee now, and avoid being slaughtered
or, of one tearful accord, let us die together.

Creusa - Let us leave, father-in-law.

Ascanius - Accept these innocent tears
and let them moisten your stubborn love
or you may soon see this breast crushed.

Anchises - Since this is what you want
on your advice I shall set in motion my old limbs.

Æneas - Lean on my arm, father.

You, son, hold my right hand
and you Creusa, follow me

You, servants, run ahead
and await us on the nearest shore.

*Creusa goes back inside to fetch some jewels, but is spied by
some Greek and wounded to death.*

Creusa - Alas, I am dead!

Anchises, Ascanius, Æneas!

Scene VIII

Venus, Fortune.

⑨ **Venus** - Goddess, indeed more than goddess
with whom Zeus shared his omnipotence,
most powerful Fortune
to whom submit all that nature
created under the moon;
hear Aphrodite's voice,
pleading with you for an innocent son
and dry her tears.

My glorious son escapes over the waves
valiant Æneas;

he does not flee from fright,
but driven by his fate.

Fill his sails

and let the power of supernatural winds
push him quickly out of the Greek sea
and send him far away
and make him fly towards Italy.

Nothing is impossible to you, o Fortune!
Indeed your great deeds begin
where the natural senses end
and your vast power dares everything
in order to triumph.

Fortune - I shall do anything to abide by you,
fair empress of Cyprus,
but I foresee horrible storms.

Nevertheless I shall see that you son
arrives safely

and out of danger to the African shores.

Venere - Abbia la chioma tua
di stellato diadema onori eterni.
Ciprigna sarà sempre
memore grata a beneficio tanto.
Figlio mio, caro figlio, invitto Enea,
non temer punto più di noia alcuna,
se teco vien propizia la Fortuna.

ATTO SECONDO

Prima Scena

Iarba solo.

Iarba - Per eccesso d'affetto,
che imperioso alla ragion sovrasta,
la maestà di re con il mio proprio piè calco, e deprimò,
in arnese privato celo il regal mio stato;
del regno mio, de' fidi miei vassalli
obliato il riguardo,
pende l'anima mia da un dolce sguardo.
Amor sei stato sempre
dio delle violenze,
artefice crudel de' fatti enormi.
Ma bisogna che qui venga Didone.
Sì, vacilla il cor, trema il pensier, e sente
l'anima mia, che vien verso di lei
l'umana deità de' spirti miei.
Iarba - Chi ti diss'io lasso cor mio,
ecco sen viene il nostro bene;
m'allegro teco desir mio cieco,
poiché il destino
t'ha delle glorie tue fatto indovino.
Vieni, e t'affretta o mia diletta
a consolarmi, anzi a bearmi
con una sola dolce parola,
che dar mi puoi ogni felicità co' labbri tuoi.

Scena II

Didone, Iarba, coro di Damigelle.

Didone - Re de' Getuli altero
non fastidir de' miei pensier la pace,
ammorza la fornace
degli'insolenti tuoi vani desiri.
Son meco inefficaci i tuoi sospiri.
Didone - Il mio marito già seppellito
seco in sepolcro tien gli affetti miei.
Se amarti anco volessi, io non potrei.
Se le tue brame han solo fame
della bellezza mia, Iarba importuno,
sia con tua pace, morirai digiuno.
Vanne se vuoi a' regni tuoi,
e se pur pertinaci avrai le voglie,
in sogno, in fantasia, sarò tua moglie.
Iarba - Didone, io sono un re, non un plebeo.
Didone - Iarba, se re tu sei, son io regina.
Iarba - Sprezzato amor in odio si converte.
Didone - E vuoi, ch'a forza di minacce io t'ami?
Iarba - Vuò, che 'l merto abbia loco, e la ragione.
Didone - A meriti, a ragion non bada amore,
egli è dio, fa a suo modo, e non conchiude
con argomenti umani.
Iarba - Femmina al suo peggior sempre s'appiglia.
Didone - Questo è ben ver,
perché s'appiglia all'uomo.
Iarba - I regi hanno

Venus - May a star-spangled tiara
adorn your hair forever.
Aphrodite shall always
gratefully remember your great favour.
Son, beloved son, indomitable Æneas,
fear no more, your adversities are over:
propitious Fortune comes to your help.

ACT TWO

First Scene

Iarbas alone.

Iarbas - For a burning passion,
which overwhelms my reason
I myself tread on my majesty of king
Under private clothes I hide my royal condition.
Ignoring my people's,
my faithful subjects' regard,
my soul hangs on a sweet glance.
Eros, Eros, you have always been
a god of violence,
the cruel author of enormous deeds.
But Dido must be on her way here
Yes, my heart flutters, my mind falters
and my soul feels
my spirit go out to her.
Iarbas - What did I tell you, my poor heart?
Here comes our beloved.
I rejoice with you, blind desire
because fate made you
a foreteller of glory.
Come, hurry, my dearest,
console me, indeed make me happy
with a single, tender word,
for your lips can give me utter bliss.

Scene II

Dido, Iarbas, Chorus of Ladies-in-waiting.

Dido - Proud king of the Gaetuli,
do not trouble the peace of my mind.
Dampen the fire
of your insolent and vain desire:
your sighing, with me, is ineffective.
Dido - My buried husband
holds my love with him in the grave.
Even if I wanted to love you, I could not.
If your yearning hungers only
for my beauty, importunate Iarbas,
rest assured, you will die on an empty stomach.
Go back to your kingdom
and if your longing persists
I shall be your wife in your imagination, in your dreams.
Iarbas - Dido, I am a king, not a plebeian.
Dido - Iarbas, if you are a king, I am a queen.
Iarbas - Disdained love turns into hatred.
Dido - And would you have me love you under threat?
Iarbas - I want merits and reason to prevail.
Dido - Love does not heed merits and reason
he is a god, and does as he pleases
and does not follow human logic.
Iarbas - Women always cling to the worst.
Dido - Indeed, this is true,
for they cling to men.
Iarbas - Kings have more in common

del dio più che dell'uomo.

Didone - E pur muoiono i regi, e non i dèi.

larba - La possanza dei re gli uomini affrena.

Didone - Ma il fulmine de' dèi castiga i regi.

larba - Lasciam di disputar;

Didon, t'adoro.

Didone - Lasciam di contrastar;

larba, non t'amo.

larba - Rivolgo altrove il piede,

e 'l cor mio resta qui.

D'aita e di mercede

veder non spero il di.

Insanabile mal m'opprime il core,

son disperato, e pur nutrisco amore.

Derelitto, ramingo,

Didone, ahi dove andrò,

lagrimoso, e solingo

le selci ammollirò;

e dirà sempre

agonizzando il core

son disperato,

e pur nutrisco amore.

La ragione, lo sdegno voglion ch'io gridi,

e al ciel mandi i lamenti,

né posso far, ch'a fren la lingua stia,

ma a mio dispetto sei la vita mia.

Scena III

Didone, Anna.

Didone - Stamane, mentre l'alba perleggiava rugiade, e coloria con imperfetta luce il sonnacchioso, e taciturno mondo, vidi cara sorella un terribile sogno, che spaventommi, e mi spaventa ancora. E non voglio, e non posso l'anima riaver da un freddo orrore, che agghiaccia omai tutti gli uffici al core.

Anna - Manda i sogni bugiardi

a involversi nei fumi,

sprezza i vani fantasmi,

scaccia l'ombre insolenti.

Pur troppo il giorno somministra affanni,

senza che ancor la notte accresca danni.

Ma il sogno, e la follia

son ambi d'una scola,

ambì senza discorso,

senza misura, o freno.

Rallegrati, Didon, col vero lume,

e lascia i sogni all'oziose piume.

Ma dimmi, e che vedesti,

che disturbò la pace a' tuoi pensieri?

Didone - Parvemi, ch'una spada

il sen mi traffiggesse,

e che l'alta Cartago, ohimè cadesse.

Anna - Cessi il ciel tali auguri!

Non paventar regina: mille prestigi,

e mille simulacri deformi il sonno unisce,

ma all'apparir del dì tutto sparisce.

Didone - Inteso ho molte volte

in gravi accenti

da più saggi, e prudenti,

che il sogno mattutino gran vaticinio sia,

e quasi sotto la cortina, o il velo

misteri, e profezie ci mostri il cielo.

Anna - Se il cielo è tutto luce, e tutto raggi,

come vuoi tu, ch'ei mandi

with gods than with men.

Dido - Yet kings die, while gods do not.

larbas - The power of kings controls men.

Dido - But the gods hurl punishing thunderbolts over kings.

larbas - Let us cease arguing;

Dido, I adore you.

Dido - Let us dispute no longer;

larbas... I do not love you.

larbas - I shall leave

but my heart remains here.

I am losing hope of seeing the day

when you take pity on me.

An incurable ache oppresses my heart,

I am in despair, yet also in love.

Distraught, wandering aimlessly,

Dido, alas, where will I go?

My tears and loneliness shall move

even stones to pity.

And my anguished heart

will keep repeating:

I am in despair

yet also in love.

Reason and disdain would have me cry out

and send laments up to the heavens,

and I cannot keep my tongue in check.

Despite myself you are my idol.

Scene III

Dido, Anna.

Dido - This morning, as dawn covered with dewy pearls and coloured in soft tones the drowsy and silent world, I had, beloved sister, a terrible dream which frightened me and still does.

And I will not, and I cannot lift my soul from the cold dread which seized it and turns my heart to ice.

Anna - Cast off deceitful dreams, let them vanish into smoke; pay no heed to vain ghosts, reject insolent shadows.

Alas the day already deals us troubles, no need for the night to add any more.

Dreams and madness are both from the same school,

both without sense, without measure or control.

Let the true light, Dido, cheer you up and leave dreams to the idle feathers.

But tell me, what did you see

which disturbed the peace of your mind?

Dido - A sword seemed

to pierce my heart,

and I believed that noble Carthage, alas, had fallen.

Anna - May heaven spare us such omens!

Fear not, queen: in slumber numberless tricks and deformed shapes are blended but when day breaks they all vanish.

Dido - I have heard it said

often and in serious tones

by men that are most wise and cautious

that morning dreams are premonitory

and that under their cloak or veil

heaven shows us mysteries and prophecies.

Anna - If heaven is all light and beacons

how can it send as messengers

per messaggiere sue le lame, e l'ombra?
L'immaginare umano ha formate a sé stesso
le frenesie del prestar fede a' sogni.
Pensa, cara Didone:
non conosciam' noi stesse,
quando abbiám' gl'occhi aperti,
e indovine saremo 'coi lumi chiusi?
Son pazzie credi a me.
Serena omai del tuo bel viso i luminosi rai.

Scena IV

Giunone, Eolo.

[13] Giunone - Le ceneri troiane
non soddisfano ancora al mio giusto disdegno.
L'ira, benché gioisca
nel bere ogn'or dell'offensore il sangue,
non s'appaga però, finché non vede,
nel mezzo a strage agl'occhi altrui palese,
l'alta vendetta sormontar l'offese.
Qui venni a ritrovar il dio de' venti.
Eolo cortese, e obbligato nume alla mia deità,
dalle caverne esci,
nume degl'austri, e aquiloni,
e di Giunone irata odi le istanze, e approva le ragioni.
Eolo - O deà, non occorre
discender dalle stelle!
Bastava col divin di tua virtute
ispirarmi nell'alma i tuoi comandi.
Pende mia volontà da' cenni tuoi,
eccomi ubbidiente a quanto vuoi.
Giunone - Enea, quel reo, quell'empio,
ma dirò peggio, quel troiano,
ha gonfie le vele in mezzo all'onde;
io voglio, che tu affonde lui
co' suoi legni a più sepolti abissi.
Eolo - Ubbidisco; o miei servi, o turbi, o venti
armisi d'impeto d'orgoglio insolito
la vostra lena sempre infaticabile,
e gite là nell'africano gurgite,
e quante navi con troiane insegne
ritrovate varcar gl'umidi campi
urtate, e confondete,
affondate, immergete, e sommergete.

Scena V

Nettuno, coro di Ninfe marine.

[14] Nettuno - Smoderati insolenti
nembi, turbini, venti,
a chi dic'io? lo vi farò! Chi turba
del tranquillo elemento,
quella placida calma
senza gl'imperi miei la bella pace?
Perché tanta licenza?
Sgombrate da miei regni, famiglia violenta,
superbi esecutori di cieco imperio, e di volere insano!
Voi maritime ninfe,
voi dell'ondoso mondo amici numi,
rimovete da scogli, e sollevate
le naufraganti, e misere catine,
che tarde non fur mai grazie divine.

Scena VI

Venere in abito di ninfa, Amore, le Grazie.

[15] Venere - Già del lido africano,

shadows and ghosts?
The human mind itself devised
the folly of having faith in dreams.
Think, beloved Dido:
we do not know our own selves
when our eyes are open
and we should know the future with our eyes closed?
It is madness, trust me.
Brighten your fair visage, your radiant eyes.

Scene IV

Hera, Æolus.

[13] Hera - The Trojans' ashes do not quench
my rightful disdain.
My wrath, though I rejoice
in drinking the oppressor's blood,
will not be soothed until it is made clear
to everyone by this slaughter
that divine revenge overcomes the offences.
I have come here to seek the god of the winds.
Æolus, kind god bound to my deity,
come out of your caves,
god of the southern and northern winds
and hear Hera's request, and favour her plans.
Æolus - O goddess, you did not need
to come down from heaven!
It sufficed for your divine virtue
to inspire my soul with your commands.
My will hangs on your words,
here I am, ready to obey you.
Hera - Æneas, that wicked man, that villain,
but I'll say even worse, that Trojan,
is sailing under a favourable wind.
I want you to sink him
and his ships to the bottom of the sea.
Æolus - Right away! My servants, o eddies, o winds,
you tireless powers, arm yourselves
with vigour, with unusual force
and go to the African sea
and any ship with Trojan banner
that you'll find crossing the waves
strike, confound and sink
drown and submerge.

Scene V

Neptune, Chorus of Sea Nymphs.

[14] Neptune - Intemperate clouds,
eddies and winds,
do you hear me? I will teach you!
Who disturbs the calm
of the placid element,
the fine peace without my consent?
Whence such boldness?
Move out of my kingdom, insolent family
haughty executors of a blind will and insane determination!
You, sea nymphs, you,
friends and gods of the rippling world,
remove from the rocks and set straight again
the sinking, wretched ships;
for divine intervention was never known to be too late.

Scene VI

Venus as a Nymph, Eros, Graces.

[15] Venus - Already the African land,

com'appunto Fortuna a me promise,
è vicino alle rive il mio gran figlio.

Qui Didone è regina,
e temo ch'ella per opra di Giunone
ordisca tradimenti al pio troiano.

Amore io ti vorrei
esecutor de' stratagemmi miei.

Amore - Da tua sola beltà
nacque mia deità, madre divina,
e però pronto amor a te s'inchina.
Sol mi piace beltà:

chi bellezza non ha non cerchi amore;
dove beltà non è, Cupido more.

Venere - Io voglio, che tu prenda
la figura d'Ascanio, e quando tu sarai
dalla regina Dido accolto in grembo
pungila dolcemente col tuo dorato strale
sì ch'accesa d'Enea tosto rimanga,
e 'l dolce stral soavemente pianga.
Io farò in tanto, che le grazie mie
portino Ascanio, c'ora in nave dorme,
all'Acidalia monte..

Qui nasconder mi voglio,
e mostrarmi poi quando sia tempo.

Scena VII

Enea, Acate, coro di Troiani.

¹⁶ **Enea** - Campioni invitti,
e gloriosi eroi,
che meco sofferendo aspri disagi
portate nella fronte
della patria comun l'alto ritratto,
onde possiam chiamarci
Troia peregrinante:
pur col favor de' fati,
del ciel con i sussidi
siam pervenuti al fin dall'onde ai lidi.
Non fu natural vento al creder mio,
che ci ha fatto volar per tante miglia.
Di così nova, e strana maraviglia
(siatene certi) il solo autore è dio.
Quel che sembra periglio al primo aspetto
dischiude le fontane alla salute,
fa la fisica man punture acute,
e pur di sanità ne trae l'effetto.
Pazzia rassembra, o pertinacia sola,
il batter sassi con forzata mano,
e nondimen si vede uscir pian piano
quel foco, che ci scalda, e ci consola.

Acate - Signor, non è caduta Troia,
cadder solo le mura,
ma la virtù troiana in te s'è unita,
in te raccolta vive, e l'eterno a sé stessa in te prescrive.
I perigli minuti di te non sono degni.
Se teco viene in prova la fortuna,
armisi de' suoi casi più forti, e violenti;
adopri sue vicende più mostruose, e fiere,
e al fine a' piedi tuoi venga a cadere.

Scena VIII

Venere, Enea, Nuncio, Acate.

Venere - L'amor materno vuol, ch'io mi discopra.

¹⁷ **Acate** - Mira colà, signor, ninfa gentile,
che notizia sicura darà di ciò, che brami.

Enea - O ninfa,
in cui le luminose idee

as Fortune indeed promised me,
is appearing to my noble son.
There Dido is queen
and I fear that, under Hera's influence,
she may plot against the pious Trojan.
Eros, I want you to carry out
my own stratagem.

Eros - My deity originated from
your beauty alone, divine mother,
thus Eros readily bows to you.
Beauty is all I like.

Who has no beauty must not seek love;
where there is no beauty, Eros dies.

Venus - I want you to take on
the appearance of Ascanius, and when you are
in the arms of queen Dido,
you will prick her softly with your golden dart
so that she may fall in love with Æneas
and yearn for the sweet pain.

Meanwhile I will have my Graces
carry Ascanius, who is sleeping inside the ship,
to Aphrodite's mountain.
There I will hide, and show myself
when the time is ripe.

Scene VII

Æneas, Ilioneus, Chorus of Trojans.

¹⁶ **Æneas** - Unvanquished champions
and glorious heroes
who, having shared with me terrible
hardships, carry on your brow
the noble image of our homeland,
wherefore we can be called
a wandering Troy:
in spite of an adverse fate,
with heaven's help
we have finally reached the shore.
It was not, I believe, an ordinary wind
that sped us across so many miles.
Of such a new and wondrous phenomenon
(you can be certain of it) the only author is god.
What, at first sight, seems a threat
often turns out to be healthy.
A sting may hurt your hand
yet produce a wholesome effect.
It seems nothing but stubborn madness
to strike a rock hard and repeatedly;
nonetheless after a while it produces
a fire that will warm and comfort you.
Ilioneus - My lord! Troy did not fall,
only its walls did;
but Trojan virtue has flowed into you.
In you it lives and will become eternal.
Small perils are not worthy of you.
If Fortune wants to put you to the test,
let her wield her most powerful and cruel weapons,
use her most vicious and ferocious means,
and eventually fall at your feet.

Scene VIII

Venus, Æneas, Messenger, Ilioneus.

Venus - Motherly love drives me to reveal myself.

¹⁷ **Ilioneus** - Behold, my lord, a gentle nymph
who will give reliable answers to your questions.

Æneas - O nymph
whom luminous minds

impressero bellezza,
che i paragoni sprezza.
Dimmi s'al tuo sembante
non sfiori invido tempo il bel vermiglio,
qual provincia, qual terra è questa ove noi siamo?

Venere - Questo è 'l lido african;
di qui non lunge è l'eccelsa Cartagine,
ove impera Didone, la bellissima regina,
già vedova rimasta del famoso Sicheo.

Nuncio - Signor, mentre su 'l lido
il tuo canuto genitor usciva,
stuol numeroso di feroci genti
sortì dal bosco, e con insulti, e armi
l'ha condotto prigion.

Enea - Acate va', prega, disponi, impetra
a pro del padre mio:
conduci teo Ascanio,
e in dolci modi, e in efficaci note
per il grande avo suo preghi il nipote.

Acate - Vado, signor al lido,
e quivi spero trovar scorta fedel,
che m'assicuri dall'error della strada,
e sia mia cura di conseguir
il tuo bramato intento.

Enea - Ma tu chi sei bellissima?

Venere - Dunque non riconosci
la madre tua divina,
ch'ha lasciata per te la reggia eterna,
e t'indirizza, e t'assiste, e ti governa?

Enea - Or sì, ch'io ti conosco, diva, e madre,
e m'inchino, e raccomandando in pianto filiale
a tua pietade il derelitto Enea.

Venere - Alzati, non temere;
segui gl'ambasciatori,
ch'avrai felice il porto, cortese udienza,
e tutto impetrerai, quanto richiederai.

CD 2

Scena IX

Didone, Damigella, Ambasciatore, Amor in forma d'Ascanio.

☐ **Damigella** - Giunge un ambasciator d'Enea troiano,
che da tua maestade udienza chiede.

Didone - Venga l'ambasciator, esponga, udiamo.

Ambasciatore - Serie di casi improsperi,
e crudeli fece del mio signor barbaro scherzo.

Tra l'insidie mortali, il foco,
e l'armi d'Ulisse, d'Agamennone e d'Achille
precipitò la nostra patria,
e andaro le vite in sangue
a formar fiume orrendo,
le cui sponde, e arene
sono ceneri, e ossa
funeste senza esequie, e senza fossa.

E dal mare, e dal foco bersagliati,
fuggiti dalle polvi, e dagli abissi,
reliquie di noi stessi,
residui de' naufragi,
mal condotti, e sdrusciti
dato abbiam fondo agli africani liti.

Ti supplico, o regina
e di pace, e di porto,
e del cadente Anchise,
padre del grand'Enea,
fatto prigion dalle tue genti armate,
deh concedimi in don la libertate.

Didone - Vanne alle navi, e qui conduci omai

moulded into such beauty
that has no comparison, tell me,
if envious time does not make
the lovely blush of your cheeks fade,
what province, what land is this?

Venus - This is the African shore
and not far from here is lofty Carthage,
where Dido reigns, the most beautiful queen,
the widow of the famous Sichaesus.

Messenger - My lord, when your old father
went to take a walk on the strand,
a large band of fierce people
came out of the wood and hurling insults at him
carried him off to prison.

Æneas - Go Ilioneus, appeal, entreat, plead
on behalf of my father,
take Ascanius with you,
and gently and with effective words
let the grandson plead for his noble forefather.

Ilioneus - My lord, I shall go to the shore
where hopefully I will find a trusted escort
that may show me the right way
and I shall seek to get
your wish fulfilled.

Æneas - But who are you, most beautiful lady?

Venus - Do you not recognise, then,
your divine mother,
who left for you her eternal kingdom
to come and lead, help and guide you?

Æneas - Yes, now I know you, goddess and mother,
and kneeling before you I plead with filial tears
to have mercy on derelict Æneas.

Venus - Rise, do not fear,
follow the ambassadors
you shall find a safe harbour, kind audience,
and will obtain all that you ask.

CD 2

Scene IX

Dido, Lady-in-waiting, Ambassador, Eros as Ascanius.

☐ **Lady-in-waiting** - An ambassador of Æneas from Troy is
here and is asking to be received by your highness.

Dido - Let the ambassador in; he may speak, I will hear him.

Ambassador - A series of hapless
and cruel circumstances played a cruel trick on my lord.

Under the force of a fateful deception, of fire,
and of the weapons of Ulysses, Agamemnon and Achilles,
our homeland crumbled
and the blood of our people streamed
into a horrible river
the bed and banks of which
are piles of bones,
woeful, left without funeral or burial.

And battered by the sea, threatened by fire,
escaping death,
relics of ourselves,
like flotsam from a shipwreck,
drifting away in a bad state,
we have landed on the African shore.

I beseech you, queen,
to give us rest and harbour,
and to grant old Anchises,
the father of the noble Æneas,
whom your guards are holding captive,
the gift of freedom.

Dido - Go to your ships and bring here

quell'eroe sì famoso,
che co' titoli suoi chiari, e illustri
mette al secolo nostro
sì preziosa, e nobile corona,
che cupidi di gloria
n'avranno invidia eterna i dì venturi.

Amore - *come Ascanio*

Piovan le sfere
su questa reggia
nembi di grazie, e 'l ciel sia sempre vago
di prosperar, di sublimar Cartago.

Didone - E chi sei tu bellissimo fanciullo,
che in età pargoletta hai sensi così adulti?

Ambasciatore - Questi è, del grand'Enea, Ascanio, unico figlio.

Amore - *come Ascanio*

Regina, ecco mio padre,
che viene ad inchinarsi alla tua maestade.

Miralò un poco, e dimmi,
non ha torto il destino
di farlo andar ramingo, e pellegrino?

Didone - Ohimè, che aspetto luminoso, e grande!
Che movimento, che guardar, che ciglio,
ben d'una deà si vede esser lui figlio.

Scena X

Enea, Didone, Anna, Messo.

② **Enea** - Bellissima regina
giunge alla tua presenza
un peregrin troiano,
un guerriero infelice,
che porge la man nuda,
e chiede pace.

Deh, per accoglier le sventure mie,
della pietade tua dilata il lembo
e degli orrori miei serena il nembo.

Didone - Come pungono ohimè soavemente
le di costui parole!

Eroe, del padre tuo che sta prigionero
la libertà commisi, e all'orator,
ch'a nome tuo mi esposè desiderio di pace,
agio di porto, tutto donai ben pronta.
Olà, vadasi al porto, vi si arrechino cibi,
si ristorin le navi, e soldati,
e nocchieri, e ciurme, e genti;
e qui portate omai

ciò che può consolar chi dal viaggio
deve stanco patir, se patir puote
alto germe divin, prole de' dèi.
Gradisci, o semidio gli uffici miei.

Enea - Regina, io son confuso;
l'anima mia vorrebbe
concepir il suo debito al tuo merto,
ma l'obbligo disperde i pensieri in sé stesso,
sta il buon voler dal non poter oppresso.

E non formo parole,
per non scemar, parlando,
la gloria, che dall'obbligo mi nasce,
e mentre il cor negl'obblighi s'onora,
onorato t'adora.

Scena XI

Tre Damigelle di corte.

③ **Prima** - Udiste, o mie dilette,
le dolci parolette
della nostra regina al forastiero,
al troian cavaliero;

that famous hero,
whose illustrious deeds
place such a precious and noble crown
upon our times
that the future, covetous of glory,
will envy evermore.

Eros - *as Ascanius*

May the stars shower
this kingdom with favours,
and heaven be ever ready
to assist and exalt Carthage.

Dido - And who are you, most handsome child
who, at so early an age, have such fine sentiments?

Ambassador - This is Ascanius, Æneas's only son.

Eros - *as Ascanius*

Queen, there is my father
coming to bow before you.

Look at him and tell me:
isn't fate at fault to make him
wander without a home?

Dido - Ah! What a radiant and noble aspect!
What movements, what a gaze, what eyes!
Indeed, he looks like the son of a goddess.

Scene X

Æneas, Dido, Anna, Messenger.

② **Æneas** - Most beautiful queen,
standing before you
is a wandering Trojan,
a wretched warrior who holds out
his unarmed hand to you,
asking for peace.

Ah, give shelter to this hapless man
open the mantle of your mercy
and dissipate the stormy clouds of my distress.

Dido - Oh, what a delightful pain
his words are causing me!

Hero, I granted freedom to your father
and shelter to the messenger
who spoke of peace on your behalf.
Ho there, go to the harbour, bring food,
restore the ships, refresh the soldiers,
helmsmen, crews and people.
And prepare all that can comfort
who is suffering the weariness
of a long journey.

If the progeny of gods can indeed
experience suffering.
Accept, o demigod, my offerings.

Æneas - Queen, I am confused;
my heart would have me
seek a way to repay my debt,
but gratitude muddles my thoughts.
My goodwill must bend to powerlessness.

And I shall not speak,
not to belittle, with words
the wonder that gratitude arouses in me.
And as my heart is honoured to be in your debt,
it honours and adores you.

Scene XI

Three Ladies-in-waiting.

③ **First Lady** - Did you hear, my dear friends
what sweet words our queen
spoke to the foreigner,
to the Trojan warrior?

le vacillan del pari il core, e 'l piede,
è più cieco d'Amor, chi amor non vede.

Seconda - Vorace fiamma chiusa
sempre sé stessa accusa.

Il foco ad onta pur d'ogni divieto
sdegna di star secreto.

Dal tributo amoroso de' tormenti
gl'istessi regi ancor non vanno esenti.

Terza - Questo troian signore
a Dido ha tolto il core.

Così a' piedi d'amor s'inchina, e cade
superba maestade.

Né si lagni Didon, perché alla fine
son donne come l'altre le regine!

Tutte - Sì sì, nostra signora
del troian s'innamora!

Tra questi novi cavalieri erranti
provvediamci d'amanti.

Il rigor d'onestade a terra cada,
la regina in amor ci fa la strada.

Scena XII

larba solo.

❏ **larba** - O castità bugiarda,

quanti difetti copri,
quanti vizi nascondi!

Co' tuoi fallaci, e scellerati modi
abbellisci le colpe, ornì le frodi.

Didon meco si scusa,
con le polvi, e con l'ossa del marito,
mischia i colori, e fabbrica i pretesti,
per escluder dal sen le preci mie.

Son gemelle le donne, e le bugie.

larba re, larba nato

a insospettir con la potenza, e l'armi
e Pluto negli abissi, e Giove in cielo;
larba re, larba eletto

a stancar i trionfi, a far sudar le glorie
è posposto ad Enea?

A un forastier mendico,
che scampa dalla terra,
ch'è scacciato dal mare,
ond'hanno l'opre sue penuria di elementi?

Perseguitato con ugual rigore
dagl'incendi, e dai venti?

Dalla regina, Enea mi s'antepone?

Una lagrima sola m'esce a pena:
disperazion ne disseccò la vena.

E io lascio il mio regno,

la corona depongo,
abbandono lo scettro,
e m'induco a pregare?

Lingua nata ai comandi,

lingua ch'a pena forma le parole,
mentre il cenno de' regi è imperio muto,
discende a supplicare, e è schernita?

Ma pur anco, o Didon, sei la mia vita!

Ed amo, e spero ancora.

Anzi no, che vaneggio?

È Didone un inferno,
e in lei son io dannato al foco eterno.

Ma Didon m'ha schernito,
ed io, cieco, e piangente,

vo cercando a tentoni,

a suon d'aspro martel, le mie ragioni.

Deh grida verità, fa', ch'ognun senta,
che un ostinato amor pazzia diventa!

Non possono i poeti a questi di

Both her heart and her knees are trembling.

Love makes those who cannot see him even more blind.

Second Lady - An ardent flame that is enclosed
will reveal itself.

Fire, in spite of all prohibitions,
refuses to stay hidden.

Even kings must pay tribute
to the torments of love.

Third Lady - This Trojan lord
has stolen Dido's heart.

Thus our lofty queen bends
and falls at love's feet.

And Dido had better not complain
because in the end a queen is a woman like any other!

All - Yes, yes, our lady
is falling in love with the Trojan!

Let's find ourselves some lovers
among these newly arrived warriors.

Let's break the rigour of virtue,
in matters of love our queen shows us the way.

Scena XII

lارباس alone.

❏ **lارباس** - O fake chastity,

how many flaws you cover up,
how many vices you hide!

With your deceitful and foolish ways,
you beautify fault, embellish fraud.

Dido rejects me,
evoking the ashes of her dead husband.

She blends colours and fabricates excuses
to refuse my love.

Women and lies are siblings.

lارباس, a king, lارباس, born to awe

with his power and weapons
both Hades in his abysses and Zeus in his lofty heights;

King lارباس, destined to tire out

triumphs and glory

is set after Æneas?

After a mendicant foreigner

fleeing his land,

tossed about by the sea,

against which he is powerless?

Equally tormented

by fire and the winds?

The queen places Æneas before me?

A single tear can barely escape my eyes,

dried up by despair!

And I should leave my kingdom,

set aside my crown,

abandon my sceptre,

and lower myself by pleading?

A tongue born to command,

a tongue that hardly needs to speak,

for a king's gesture is a silent order,

humbles itself to begging?

And yet, Dido, you are my life!

And I love you, and I still hope.

Ah, no, what am I saying?

Dido is from hell

and condemns me to eternal damnation.

But Dido scorned me,

and I, blind and in tears,

go groping,

desperate to find reasons.

Ah, cry out the truth! Let everybody hear
that stubborn love turns into madness!

Nowadays poets cannot

rappresentar le favole a lor modo:
chi ha fisso questo chiodo,
del vero studio il bel sentier smarrì.

Scena XIII

Iarba, un Vecchio.

⑤ **Iarba** - O bella oltre ogni stima,
degnà di prosa, e rima,
e che il bel nome tuo sempre s'imprima
d'un bue pugliese in su la spoglia opima!
Meritevole sei,
che in suon d'f, fa, ut,
ti canti in un l'Arcadia e 'l Calicut!
Or ascoltami tu,
guarda un poco là su.
Se tu vedi una gabbia,
or ti venga la scabbia!
Ancor non ti se' accorto
che v'è dentro l'augel dal becco storto?
Qui Iarba fugge via.

Vecchio - O dell'uomo infelice
più infelici vicende!
Un bel viso innamora,
e poi tormenta, e accora,
e in un breve girar d'un solo die
passiamo dagli amori alle pazzie.
Passa l'oggetto bello a lusingar il core,
ma si muta il diletto in furioso affetto.
Così dolce bevanda il gusto aggrada,
e all'ebrietà s'apre la strada.

ATTO TERZO

Prima Scena

Didone, Anna.

⑥ **Didone** - Qual violenza interna,
qual forza sconosciuta
mi fa tremar le viscere innocenti,
e mi toglie, e mi ruba di me stessa il dominio,
e mette in schiavitù l'anima mia?
Qual mano, o dio, qual mano
soavemente cruda, dolcemente superba
con coltello invisibile, e fatale
senza avermi pietà svena il cor mio,
e mentre me lo svena
vuol ch'al dispetto della morte io viva?
Chi queste membra afflitte
disabitò di spirti, e di calori?
Chi mi sforza a singulti,
chi sprema, chi distilla
dall'anima infiammata acque di pianto?
Chi al cor mio diede l'ali,
ond'ei mi vola fuor del petto, e si ferma
dopo corsi raminghi in un bel viso?
Son in terra, in abisso, o in paradiso?
Qui sopraggiunge Anna.

Didone - Anna, sorella, e segretaria fida,
custode dell'archivio più riposto
de' miei pensier più cupi, e più profondi,
ecco t'apro le porte, ti rivelo i segreti
degl'arcani dell'anima trafitta.
Piangi i martir d'una sorella afflitta!
Quel troiano signor, quel cavaliere,
che poco dianzi con armati legni

depict tales any way they want.
Those who think so have lost
the path that leads to truth.

Scene XIII

Iarbas, an Old man.

⑤ **Iarbas** - O beauty beyond assessment,
worthy of verses and rhymes,
may your name be forever impressed
on the glorious carcass of an Apulian ox!
You deserve to be extolled
in all the tones
with songs resounding from Arcadia to Calcutta!
Hear me now:
look up there;
do you see a cage?
Curse you!
Haven't you realised that inside it
is a bird with a crooked bill?
Iarbas flees.

Old man - Ah, wretched man,
most unhappy fate!
A fair face makes you fall in love
and then torments you,
and in the short space of a single day
one goes from love to madness.
Anything beautiful entices
but attraction easily turns into passion.
Thus a sweet drink pleases one's palate
and leads to inebriation.

ACT THREE

First Scene

Dido, Anna.

⑥ **Dido** - What inner passion
what mysterious force
shakes my innocent innards
and takes away, steals my self-control
and enslaves my soul?
Whose hand, o gods,
whose deliciously cruel hand,
wields an invisible and fatal knife
that stabs my heart mercilessly
and while it does so
wants me to scorn death and live?
Who drained my poor body
of spirit and warmth?
Who compels me to sob,
who wrings, who draws
from my burning soul a river of tears?
Who winged my heart, wherefore it flies
out of my bosom and alights
after its wanderings on a handsome face?
Am I on earth, in hell, or in paradise?
Enters Anna.

Dido - Ann, sister and faithful confidante,
custodian of the most private archive
of my darkest and deepest thoughts,
let me open up to you and reveal the secrets
of my wounded soul.
Bemoan the suffering of your wretched sister!
That Trojan lord, that noble warrior
who not so long ago, with armed ships,

reliquie miserabili dell'onde,
delle tempeste avanzo, è qui venuto,
m'ha ferito nel core.
Anna pietà, la tua Didon si more!
Mi circonda la mente l'orribile sepolcro
del mio già morto sposo.

D'amor l'acuto dardo
trova ne' miei pensieri
la falce, che recise il mio marito.
Temo se m'innamoro
oltraggiar quelle ceneri gelate.
Mi par di far dispetto
a quell'ossa, se corro ad altri amori.
Il rispetto d'un morto,
il desire d'un vivo,
fan guerra nel mio petto;
io risorgo, e festeggio,
l'uno mi spira orror,
l'altro diletto;
l'un mi chiama alla tomba,
e l'altro al letto.

Anna però tu senti, che un'arteria frequente,
un polso inordinato,
le mie febbri amorose a te palesa.
Mira i miei precipiti, ripensa a miei perigli,
l'oracolo attend'io de' tuoi consigli.

☐ **Anna** - O regina, o mia Didone,
o degl'occhi miei pupilla,
se il tuo cor d'amor sfavilla,
non guardar legge, o ragione.
Ama, godi a tuo senno, e ti ricrea
col sempre grande, e glorioso Enea.
S'è sepolto il tuo marito,
più non sente ingiurie, o torti.
Son di mente privi i morti,
niente sa chi è seppellito.
fa' ch'ogni dubbio dal tuo cor disgombre,
trastulla il corpo, e non pensar all'ombra.
Così tu Didon consenti novo innesto peregrino
nel segreto tuo giardino,
che i tuoi fior non sian mai spenti.
Opra, sorella, tu quel ch'io favello,
e apri gl'orti al giardinier novello.
Alla caccia andar potrai,
e nel sen d'un cavo speco
con l'eroe troiano teco
trasformar in gioie i guai.
Vanne, che 'l ciel t'assista, e pro ti faccia,
se gioverà l'esser andata a caccia.

Didone - Ministri, e servi miei,
ordinate i destrieri, apparecchiate i cani,
si circondino i boschi, s'attraversino i colli,
vadansi a ritrovar covili, e tane.
Vado, o non vado, o dèi,
scorgete a buon cammino i passi miei.

Scena II

Iarba, due Damigelle

☐ **Iarba** - Pur t'ho colta, assassina!

Prima Damigella - Alle dame di corte,
serve della regina?

Iarba - La vostra vigliaccheria, ch'è sopraffina,
che mi pone in dispreggio, merita questo, e peggio.

Seconda Damigella - Questo è l'amor, che porti,
o re fellone, alla nostra Didone?

Iarba - Che dici di Didone?

Didon, che nome è questo?

Prima Damigella - Or t'è uscito di mente il nome amato,

relics of the waves,
spared by the winds, landed here,
has pierced my heart.
Ann, have mercy, your Dido is dying!
My mind is besieged by the horrible ghost
of my dead husband.

Eros's sharp dart has found
in my thoughts
the scythe that mowed down my husband.
I fear, if I fall in love,
to insult his cold ashes.
I think I might upset his remains,
if I run to a new love.
Respect for a dead man,
desire for a live one,
wage war in my bosom.
I revive and rejoice.
One fills me with horror,
the other with pleasure;
one calls me to his grave,
the other to his bed.

Ann, feel my fast-throbbing heart,
my inordinate pulse can tell you
how feverish my passion is.
Look at my abyss, think of my peril.
I await the oracle of your advice.

☐ **Anna** - Queen, my Dido,
apple of my eye,
if your heart brims over with love
pay no heed to rules or reason.
Love, enjoy and revive yourself
with the ever noble and glorious Æneas.
If your husband is in a grave
he cannot suffer insults or be wronged.
The dead cannot feel,
the buried know nothing.
Drive all qualms out of your heart,
amuse yourself and think not of the shades.
Allow, thus, Dido, this new graft
in your secret garden,
so that it may blossom again.
Do, sister, as I tell you
and open your orchard to the new gardener.
Go on the hunt
and in the depths of a cave
transform your woes into joys
with the Trojan hero.
Go, may heaven assist you,
and much good may it do you to go hunting.

Dido - My ministers and servants,
bring the horses, prepare the pack,
let's surround the woods, cross the hills,
let's search every den and lair.
Whether I go or stay, o gods,
watch over my steps.

Scene II

Iarba, two Ladies-in-waiting

☐ **Iarbas** - I caught you, you murderers!

First Lady-in-waiting - To the ladies-in-waiting,
to the queen's maids?

Iarbas - Your consummate deceitfulness,
your scorn, deserves even worse.

Second Lady-in-waiting - Is this the love you feel,
wicked king, for our Dido?

Iarbas - What did you say: Dido?

Dido, what name is that?

First Lady-in-waiting - So now the beloved name

pazzarel smemorato?

Iarba - Io non so di Didone,
anzi pur so, ch'ella il sen mi piagò.
Ma guarda queste mosche per quest'aria
battono la canaria.

Seconda Damigella - È il tuo cervel che vola,
e batte con le piume una ciaccona.

Iarba - Care le mie giovenche dolci, e belle,
amate pecorelle, se il ciel vi guardi d'ogni mal le groppe,
dite se queste sono spade, o coppe.

Prima Damigella - E che ti par, sorella,
di questo sì elegante, e caro pazzo?

Seconda Damigella - In quanto a me direi,
se contenta tu sei, che 'l facessimo entrar solo soletto
nel nostro gabinetto, per servirsene, sai.

Prima Damigella - Vientene meco pur.

Seconda Damigella - Vientene meco omai.

Iarba - Ma giocamo alla mora
con chi debbo venire.

Tutti tre - Cinque, sette, otto, nove.

Iarba - Ohimè, che piove.

Deh non vedete voi,
che m'entrano le nuvole nel capo?
Copritemi sorelle, guardatemi da rischi.

Prima Damigella - O questa ci vorrebbe,
che fossimo trovate in questo impaccio
col bambozzo nel sen, col matto in braccio.

Iarba - O mirate, mirate quante spade, e celate
formano il rompicollo alle brigate!

Osservate ignoranza, che un asino cavalca,
e alla virtù, ch'è a piedi,
dà la fuga, e la calca!

Ma nel mezzo, mirate, o vista rea,
Didon, ch'abbraccia il fortunato Enea.

Guardate, deh guardate
con quanta gravità riposato si sta con piedi pari
il censor del paese, il gran fiuta popone modenese!

E dice: questo certo io non lo voglio,
quest'altro non mi piace,
e questo non l'ammetto in alcun modo,
ch'io non so poetar, se non al sodo.

Ed aggiunge il sputa tondo,
cotesto io nol vorrei,
né quest'altro giammai l'apponerei!

E non s'accorge, il povero meschino,
che il pesce grosso si mangia il piccino.

Seconda Damigella - Orsù finiamla, pazzarel mio caro,
vogliam partir di qua?

Iarba - Ma dove starò meglio,
o mie zitelle in questi caldi estivi,
che tra gli ameni colli,
de' vostri seni amorosetti, e molli?

Prima Damigella - Andiamo omai,
che 'l ballo si finisce.

Iarba - Al ballo eccomi pronto.

Scena III

Cacciatori.

☞ **Cacciatori** - Tu tu tu al cingiale, al cingiale!

Ve' Melampo, che l'afferra,
ve' Licisca, che l'atterra!
Dal destrier scendiamo a' piedi,
siamli addosso con gli spiedi!
Or la lena, e 'l braccio vale!
Tu tu tu al cingiale, al cingiale!
Ma qual orrida tempesta
strage annuncia alla foresta.
Qual ruine avranno i campi!

escapes your memory, forgetful madman?

Iarbas - I know nothing about Dido; actually,
I know she has wounded my heart.
But look at those flies in the air,
how they are dancing.

Second Lady-in-waiting - It's your brain
that spins and dances a chaconne.

Iarbas - My dear maids, so sweet and tender,
beloved lambs, may heaven protect you.
Tell me if these omens are bad or good.

First Lady-in-waiting - What do you think, sister,
of this charming fool?

Second Lady-in-waiting - I would say,
if you agree, that we could introduce him secretly
into our rooms to have some fun.

First Lady-in-waiting - Come with me.

Second Lady-in-waiting - No, come with me.

Iarbas - Let us cast the dice to decide
which one I must go with.

All together - Five, seven, eight, nine.

Iarbas - Alas, it's raining!

Ah, can't you see
that my brain is fogging over?
Shelter me, sister, shield me from danger.

First Lady-in-waiting - That's all we need,
to be found like this with the baby at the breast,
with this jester on our lap.

Iarbas - Look, look at all the swords and helmets
that put the soldiers to flight!

Behold ignorance, astride a donkey
chasing away virtue, who is on foot,
and setting out in pursuit!

But in the middle, look, o cruel sight,
Dido embracing fortunate Æneas.

Look, my goodness, look
how solemnly he idles away,
the land's censor, the melon sniffer!

And says: this I definitely do not want,
that is not to my taste,
and there is no way I shall accept that
for I cannot write poetry, I'd rather state things as they are.

And then he adds, the know-it-all,
I would never want this
and that I'd never approve of!

And the poor wretch does not realise
that big fish eat little ones.

Second Lady-in-waiting - Come now, enough, my dear
jester, shall we go?

Iarbas - Where could I ever long to be,
my spinsters, in this summer heat,
other than on the pleasant hills
of your lovely, soft breasts?

First Lady-in-waiting - Let us go then,
or the dance will be over.

Iarbas - Here I am, ready to dance.

Scene III

Hunters.

☞ **Hunters** - To wild boars!

Melampo has seized it,
Licisca has knocked it down!
Let us alight from our steeds
and attack it with our spears!
Now it is the strength of our arms that is needed!
To the wild boar!
But a horrible storm is about
to break over the forest
The fields will be devastated!

Odi i tuoni, e vedi i lampi!
 Già da monti verranno torrenti, e fiumi,
 Il dì s'annotta, e 'l sol ha spenti i lumi.
 Suona il corno, e diamo volta
 su per questa selva folta.
 Vedi il fulmine, che straccia
 a quell'arbore le braccia!
 S'impetuoso turbo urta le selve,
 e fa negl'antri inorridir le belve.
Qui passa la Regina con Enea.
Cacciatori - Tu tu tu al cingiale, al cingiale!
 Ve' Melampo, che l'afferra!
 Ve' Licisca, che l'atterra!
 Dal destrier scendiamo a' piedi,
 siamo addosso con gli spiedi!
 Or la lena, e 'l braccio vale.
 Tu tu tu al cingiale, al cingiale!
 Salviamci a tutto corso, o cavalieri.

Scena IV

Giove, Mercurio.

☐ **Giove** - Mercurio vedi tu, come caduto
 da' suoi titoli illustri, e immortali
 il valoroso Enea giaccia perduto,
 scopo infelice agl'amorosi strali?
 Della sua fama eccelsa il grido è muto.
 Vinca sé stesso, e parta,
 e i propri errori sconti
 coi pentimenti, e coi rossori.
Mercurio - lo parto e ubedisco.
Giove - L'uom, che sopra sé stesso non ha forza,
 tutti del suo decoro i lumi ammorza.

Scena V

Mercurio, Enea.

☐ **Mercurio** - Enea, che fai, che pensi?
 Enea, tu dormi?
 L'incenerita Troia omai ti desti,
 l'imperatrice Italia i tuoni appresti,
 onde abbian fine
 i tuoi letarghi enormi.
 Giove dio delle cose
 a te mi manda perch'io sgridi
 i tuoi falli, i tuoi furori.
 Alla mensa degli ozi, e degli amori
 hai trangoiata una mortal bevanda.
 Tronca il filo agli indugi!
 Alta ruina già ti s'appresta,
 se tua fuga è lenta.
 Leva l'ancore,
 e in alto al gran passaggio
 la tua falange spiegghi al vento i lini;
 per tuoi nocchier s'accordano i destini.
 Nettun sarà il pilota al gran viaggio.
 Vanne in Italia, ch'a te sol fa voti,
 per partorire alla tua prole i regni.
 La terra, e 'l ciel saranno angusti segni,
 le palme per capir de' tuoi nipoti.
 Or vigoroso movi e 'l core, e 'l piede,
 e da ceppi l'arbitrio discatena.
 Del vano lagrimar chiudi la vena.
 Così t'impon chi 'l tutto intende, e vede.

Scena VI

Enea, coro di Troiani, Acate.

Hear the thunder and see the lightning!
 Streams of water will flow down the mountains.
 The light grows dim and the sun has extinguished its rays.
 Blow the horn and let us retreat
 into this thick forest.
 Look, lightning has split
 the branches of that tree!
 Strong winds hit the forest
 and animals take refuge inside their dens.
The Queen enters with Æneas.
Hunters- To the wild boar!
 Melampo has seized it,
 Licisca has knocked it down!
 Let us alight from our steeds
 and attack it with our spears!
 Now it is the strength of our arms that is needed.
 To the wild boar!
 Spur your horses, let us gallop away to safety!

Scene IV

Zeus, Hermes.

☐ **Zeus** - Hermes, do you see how, forgetful
 of his illustrious and immortal titles,
 valiant Æneas lies helpless
 a miserable target to Eros's darts?
 The echo of his resounding fame has died.
 He must conquer himself and leave
 and pay for his errors
 with regret and shame.
Hermes - Off I go at your command
Zeus - The man who has no power over himself
 loses his reason and his senses cloud.

Scene V

Hermes, Æneas.

☐ **Hermes** - Æneas, what are you doing, what are you thinking?
 Æneas are you asleep?
 Let the thought of ruined Troy awake you
 and may Italy, the empress, set off her thunders
 to stir you from
 your protracted lethargy.
 Zeus, the god of all things,
 sends me to reproach you
 for your mistakes, your excesses.
 At the table of idleness and love
 you drank a poisonous beverage.
 No more lingering!
 Your downfall impends
 if you delay your departure.
 Weigh anchor,
 and when you are on the open sea
 have your men spread sail:
 fate will guide your helmsmen.
 Poseidon will steer you along in your important journey.
 Go to Italy, which awaits only you
 to prepare a kingdom for your posterity.
 Earth and heaven will not be large enough
 to contain the glory of your grandchildren.
 Now rouse yourself and set forth promptly,
 and break the fetters of your resolve.
 Dry your vain tears!
 He who knows and sees all commands you.

Scene VI

Æneas, Chorus of Troyans, Ilioneus.

12 Enea - Dormi, cara Didone!
Il ciel cortese non ti faccia
sognar l'andata mia.
Il corpo in nave,
e l'anima a te s'invia.
Non fian mai spente
le mie voglie accese.
Ite sotto al guancial del mio tesoro,
o miei sospiri!
E dite, ch'io mi moro.
Già il vento spira,
il ciel mi chiama, o Dido:
a dio parto, e veleggio ad altro lido!

Scena VII

Didone, Enea.

13 Didone - Perfido, disleale!
Così la fuga tenti,
e ordisci i tradimenti?
E perché non lo sappia, empio,
volesti scegliere la notte oscura,
seppellirne la fama,
far muto il mondo,
e trar le lingue ai venti?
Sai tu chi me l'ha detto?
Me l'ha detto l'inferno,
che per empirti di perfidia il petto
ha privato sé stesso
delle furie, e de' mostri!
Tratti così gli abbracciamenti nostri?
Abbracciamenti, oh dio!
Come volesti, oh cielo
di pestilenze influitor maligno,
umanare l'aspetto ad una serpe,
solo perch'io me la covassi in seno?
Diedi la vita in preda,
diedi l'onore in mano
all'assassin delle fortune mie!
Enea, spietato Enea!
Tu mi rendi così,
con cambio ingiusto,
per dolcezze veleni,
e svenando la fede, e la ragione
la morte affretti della tua Didone.
Prostro a te davanti, mando
sol questo prego lagrimoso, e pio:
Non mi tradir, non mi lasciar, ben mio!
Enea - Regina, omai rasciuga
quella pioggia d'argento,
che dalle stelle tue su 'l cor mi cade.
Regina, omai raccogli
le preziose perle,
i tepidi diamanti
di questi tuoi mal consigliati pianti.
Non val la mia fortuna,
non costa la mia vita
di così ricche lagrime una stilla.
Deh bellissima Dido,
non siano i tuoi dolori
prodighi sì nel dissipar tesori.
Teco mi strinsi, è vero,
e nelle braccia tue provai, non nego,
in coppa di delizie un mar d'amore.
Ma da Giove mandato,
Mercurio il glorioso, interprete de' dèi,
mi sgrida, e mi comanda,
ch'io parta, e non ricusi del destino gl'inviti,

12 Æneas - Sleep, beloved Dido!
May kind heaven keep you
from dreaming of my departure.
My feet move to the ship
and my soul to you.
My yearning for you
will never be quenched.
Slip under the pillow of my treasure
my sighs!
And tell her that I am dying.
The breeze is starting,
heaven calls me, o Dido:
farewell, I leave and sail to another land!

Scene VII

Dido, Æneas

13 Dido - Wicked, faithless man!
Thus you attempt to escape
and scheme against me?
And so that I may not find out,
you rogue chose the dead of night
to hide your deed,
to leave the world speechless
and steal the winds' breath?
Do you know how I found out?
Hell told me,
who, to fill your heart with wickedness
deprived itself
of its furies and monsters!
Is this the way you treat our love?
Love, oh god!
How could you, oh heaven,
wicked distributor of pestilences,
give human features to a viper
and let me nurture it in my bosom?
I gave my life as spoils,
I handed over my honour
to the murderer of my happiness!
Æneas, cruel **Æneas**!
Thus you give me in return,
in an unfair exchange,
poison for tenderness
and dimming my faith and reason
you bring forth the death of your Dido.
Prostrate, I send to you
this only tearful and humble prayer:
do not betray me, do not leave me, my love!
Ænea - Queen, dry
that silver stream
that falls from your eyes on my heart.
Queen, gather up
the precious pearls,
the tepid diamonds
of your ill-advised tears.
My fortune,
my life are not worth
a single drop from your noble eyes.
Ah, Dido most fair,
let not your sorrow
give out its treasures so lavishly.
I pressed you to my heart, it is true,
and in your arms I tasted, I won't deny it,
the delicious nectar of blissful love.
But Zeus sent
glorious Hermes, the gods' messenger,
to admonish me, and he orders me
to leave and not reject fate's offer,

che chiamano il mio figlio,
per volger d'astri incognito, e profondo,
all'imperio d'Italia, anzi del mondo.
Ti lascio queste lagrime, e dolente
parto dalle tue rive.

Correrà mia memoria innamorata,
a baciar questa terra, ove mi raccogliesti;
e dell'anima mia la miglior parte
sarà perpetuo tempio
alla divinità del tuo bel viso.

Didone - Scellerato Troian!

De' tuoi misfatti osi imputar, e incolpar il cielo?

Sacrilego tiranno, mostro d'insidie!

Adopri religioso manto

per mascherar di volto pio l'inganno,

e mentre le tue frodi addossi al fato

metti il manto di Giove al tuo peccato?

Menti bugiardo, menti!

Scopro l'insidie, e riconosco l'arti.

Ottimo è il ciel, son pessimi i mortali.

La deità non autorizza i mali.

Qui Didone tramortisce.

Scena VIII

Tre Dame di corte.

Prima - Enea rivolto ha 'l piede

da queste spiagge apriche.

Donna, che in uom pon fede

perde le sue fatiche,

ché son più vani i cor de' cavalieri,

che le piume non son de' lor cimieri.

Seconda - Però se ingegno avremo

nell'amoroso tresco,

consolate vivremo

sempre di fresco in fresco;

bisogna variar disegno, e volo,

perché fa troppa nausea un cibo solo.

Terza - Fedeltate, e costanza

son belle da contarsi,

ma per porle in usanza

son mostri da scamparsi.

È ben pazza colei, che s'innamora,

se in un solo pensier sta più d'un'ora.

Scena IX

Iarba, Mercurio.

Mercurio - Ecco Iarba impazzito.

O natura creata ai casi destinata!

O caduci mortali, calamite de' mali!

Vo' sanar la pazzia, ma non l'amore

di questo infermo core;

vuò che saggio ritorni,

ma non si scordi mai

dell'amata Didone i dolci rai.

Iarba - Ma, che panni son questi,

che novità ved'io?

Ohimè da quali abissi l'intelletto risorge!

Cilenio, a te prostrato,

adoro la tua man, la tua virtute.

O somma deità, che tutto puoi,

il mio genio s'atterra ai piedi tuoi.

Mercurio - Vivi felice, Iarba.

L'adorata da te bella regina,

così il cielo permette,

fatto ha l'influsso reo l'ultime prove.

Or il ciel sovra te delizie piove.

which summons my son,
by will of a mysterious star
to rule over Italy, in fact over the world.

I leave you my tears, in grief
and set forth from your shores.

My fond memories will fly
to this land where you gave me shelter;
and the finest corner of my soul
will be an eternal temple
to the divinity of your fair visage.

Dido - Evil Trojan!

Dare you blame heaven for your misdeeds?

Impious Trojan, monster of deceit!

You hide your trickery

under a religious veil

and in accusing fate of your frauds

you cover your sin in Zeus's cloak?

You are lying, you false man, you are lying!

I expose your tricks and see through your wiles.

Heaven is good, it is mortals who are bad.

Gods do not sanction iniquity.

Dido faints.

Scene VIII

Three Court Ladies.

First Lady - Æneas left

these sunny shores.

Women who place their trust in men

waste their time,

for a man's heart wavers more

than the feathers on his helmet.

Second Lady - But if we are quick-witted

in matters of the heart

we shall live happily,

always consoled by a new love.

One must vary one's plans and try new paths

because too much of one food is bad for one's health

Third Lady - Faithfulness and constancy

are fine qualities

but when you put them into practice

they turn into monsters.

Fool is she that falls in love

and entertains any given thought for more than one hour.

Scene IX

Iarbas, Hermes.

Hermes - There is Iarbas gone insane.

O nature, created for a predestined fate!

O transient mortals, who attract misfortunes!

I will cure that sick heart's insanity

but not its love.

I want him to regain his reason

but never to forget the fair eyes

of his beloved Dido.

Iarbas - But who is that,

what do I see?

Ah, from what depths my mind resurfaces!

Hermes, prostrate before you,

I adore your hand and your virtue.

O outstanding and almighty god,

I fall at your feet.

Hermes - Live happily, Iarbas.

The queen you adore,

thus heavens grants you,

is no longer under a wicked influence.

Now heaven will shower you with pleasures.

Iarba - O benefico dio!
O dator delle grazie, e de' favori!
Felicità mi doni,
che soprafa l'umanità.
Chi più lieto di me nel mondo sia,
se Didon finalmente sarà mia?
O secreti profondi,
non arrivate dal pensiero umano!
Per contemplarli forza non ha l'umanità.
Chi più lieto di me nel mondo fia,
se Didon finalmente sarà mia?

Scena X

Didone.

Didone - Porgetemi la spada del semideo troiano.
Ritiratevi tutte, o fide ancelle;
appartatevi, o servi.
Io regina, io Didone?
Né Didon, né regina io son più,
ma un portento di sorte disperata, e di tormento;
vilipesa dai vivi, minacciata dai morti,
in scherno uguale agl'uomini, e all'ombre.
Pur troppo io t'ho tradito, o infelice marito.
Cartagine ti lascio.
Spada vanne
coll'elsa e 'l pomo in terra,
e nel giudizio della morte mia
chiama ogn'ombra infernal fuor degli abissi.
E tu, punta cortese, svena l'angosce mie,
finisci i miei tormenti,
manda il mio spirito al tenebroso rio.
Empio Enea, cara luce, io moro, a dio.
Qui Didone vuol ferirsi, e vi soprajiunge Iarba, che ne la impedisce.

Scena XI

Iarba, Didone.

Iarba - O dèi, che veggio? O dèi!
Didone? Estinta giaci?
Al tuo bel viso consacrerò piangendo
tarde lusinghe, e intempestivi baci.
Inginocchiati, o core,
abbassatevi, o labra!
Rapisca il vostro disperato duolo
dall'altar della morte un bacio solo.
Ma senza te non sia mai ver,
ch'io viva un dì;
ciò, che non puote amor, possa la morte.
Pallida mia, squallida bella,
gradisci il mio morire;
e s'odiasti già la vita mia,
deh togli in pace almeno,
idolo mio spirato,
quest'ultima amarissima agonia.
Iarba si vuol ferire, ma s'arresta, vedendo rivenir Didone.
Didone - Iarba riponi il ferro, e lieto vivi.
Iarba - Santa pietà del cielo,
a qual felicità Iarba riservi?
Occhi miei, che stancaste lagrimando
i pianti, e l'amarezze, ora diluviato
del cor mio l'ineffabili dolcezze.
Ed è vero, o bellissima regina,
che pietà senti, e m'ami?
Didone - Sorda a' lamenti,
a' preghi tuoi sdegnosa,
gradir non volli il tuo verace affetto.
Ora disarmo d'ogni sprezza il petto.

Iarbas - O merciful god!
O giver of graces and favours!
You grant me happiness
which overwhelms the human nature.
Who in the world will be happier than I
if Dido is finally mine?
O profound mysteries,
which the human mind cannot fathom
and mortals have not enough power to comprehend!
Who in the world will be happier than I
if Dido is finally mine?

Scen X

Dido.

Dido - Give me the sword of the Trojan semigod.
Withdraw, all of you, faithful maids.
Go away, servants.
I, a queen, I, Dido?
I am neither a queen nor Dido any more,
but a wonder of ill fate and torment,
insulted by the living, threatened by the dead,
equally scorned by men and shadows.
Sadly I betrayed you, wretched husband.
Carthage, I leave you.
Sword, drive yourself
with pommel and hilt into the earth,
and for the judgement of my death
call every shadow from hell out of the abyss.
And you, kind point, slay my anguish
put an end to my torment,
send my spirit to the grim river.
Evil Æneas, dear light, I die, farewell.
Dido makes to fall on the sword, but Iarba holds her back.

Scena XI

Iarba, Didone.

Iarbas - O gods, what do I see? O gods!
Dido? Lifeless?
In tears, I shall give your fair visage
belated caresses and untimely kisses.
Bend down, my heart,
lower yourselves, my lips!
May you, in your desperate grief, steal
but a single kiss from the altar of death.
Yet without you I cannot live
for one more day.
Let death accomplish what love could not.
My pale, dismally beautiful lady
accept my death;
and if you hated me in life
ah, receive in peace at least,
my lifeless idol,
this last, coveted agony.
Iarba makes to kill himself, but stops seeing Dido come round.
Dido - Iarbas, put your sword away and live happily.
Iarbas - Merciful heaven,
what happiness have you in store for Iarbas?
My eyes, you that exhausted
the wells of bitterness and grief, allow now the river
of overwhelming gladness to flow out of my heart.
And is it true, fairest queen,
that you are moved to pity and love me?
Dido - Deaf to your laments,
scorning your prayers,
I refused your sincere love.
Now I drive out all harshness from my heart.

Eccomi a' tuoi voleri ancella, e sposa.

Iarba - Didon tu preservasti i miei respiri,
la vita mia di tua pietade è dono.

Son le tue leggi, Amore,
troppo ignote, e profonde.

Nel tuo martir maggiore la gioia si nasconde.

Dalle perdite sai cavar la palma,
dalle procelle tue nasce la calma.

Tutti due - Godiam, dunque godiamo
sereni i dì, e ridenti,
né pur pronunciamo
il nome de' tormenti.

Didone - Iarba son tua.

Iarba - Didon t'ho al cor scolpita!

Didone - Amore...

Iarba - Gioia...

Didone - Ben...

Iarbas - Speranza unica...

Dido - Cor e vita.

Here I am, as you wanted me, mistress and spouse.

Iarba - Dido, you saved me from death,
my life is a gift of your mercy.

Your ways, Eros,
are mysterious and unfathomable.

You hide joy behind the direst suffering.

You can attain glory through defeat,
and your storms produce serenity.

Together - Let us then rejoice
and enjoy life
without a thought
of past torments.

Didone - Iarbas, I am yours.

Iarba - Dido, you are engraved in my heart!

Dido - My love...

Iarbas - My joy...

Dido - My treasure...

Iarbas - My hope...

Dido - My soul and life.